



Una battaglia non compatibile

di Teresa Tortoriello



disinvolto atteggiamento pregiudizialmente lesivo della dignità della donna.

Nel nostro Paese ormai da trent'anni la questione è stata affrontata a livello giuridico con la legge 194/78 – peraltro finora tutt'altro che applicata in tutti i suoi dettami – che comunque parte dalla premessa della tutela della vita e prevede tutti i possibili interventi a favore della stessa. In sostanza, il profilo è legale, vale a dire che nessuna donna può essere perseguita legalmente se abortisce.

Altra questione è la legittimità dell'aborto, cioè chiedersi se quello di abortire si possa considerare un diritto inalienabile della donna: su questo scatta il problema ideologico e su questo si è riaperto di recente il dibattito, in seguito ad un articolo del 20 dicembre 2007 nel quale Giuliano Ferrara proponeva "la Grande Moratoria della strage degli innocenti", in seguito all'accoglimento della moratoria della pena di morte da parte dell'ONU.

Una provocazione interessante, voce di una tendenza, ormai diffusa al mondo, che guarda con attenzione ogni atteggiamento di difesa della vita. In questa linea proprio il 2 febbraio di quest'anno, giornata della vita, usciva un documento con il quale i direttori delle cliniche ginecologiche universitarie di Roma affermavano il dovere dei medici di rianimare i neonati prematuri "anche contro il volere della madre".

È uno schierarsi da parte di chi non ha voce, un prendere posizione contro la "ferita catastrofica che lacera nel profondo le fibre della società

moderna", una crociata per la vita che interpella credenti e non credenti. Una "idea buona", insomma.

Discutibile, piuttosto, è la scelta di aver posto la questione al centro del dibattito politico, trasferendo un problema etico su un campo di battaglia "non compatibile", laddove ci si misura in termini di proposte di governo, sia pure rispondenti a valori di riferimento. Il fallimento della lista "Pro-life" testimonia l'inopportunità della scelta e ciò è stato pienamente avvertito dall'elettorato cattolico chiamato, come tutti, ad indicare chi lo rappresentasse sul piano concreto della gestione della *res publica*.

Certo, non manca chi – come Domenico Delle Foglie, portavoce di "Scienza & Vita" – riconosce alla lista stessa il merito di "aver irrigato con un po' d'acqua di sorgente il terreno inaridito della politica italiana", o chi – come Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita – la guarda con simpatia per "aver incentrato il dialogo tra laici e cattolici sul tema della difesa della vita, al di là delle barriere politiche".

Rimane la preoccupazione che una battaglia così delicata combattuta su un terreno improprio paghi un prezzo troppo alto legato appunto al fallimento politico e che una proposta senza spazio e senza tempo venga accantonata nell'ambito di una "barricata ideologica pregiudicata" e resti il ricordo nostalgico di un tempo ormai andato.



Santa Gianna Beretta Molla (Magenta (MI) 1922 - 1962)
Sposa, madre, medico.
Offrì la sua vita per salvare quella della figlia nascente. Membro della Conferenza di San Vincenzo di Magenta